

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1878

quenti, si possono e si devono con ogni cura combattere, ma che è pure impossibile fare sparire del tutto.

Nè sarei alieno dal credere che i lavori stessi intrapresi per queste bonifiche, per esempio, gli smovimenti di terra, e lo stesso essiccamento degli stagni, per due o tre anni divenissero sorgenti di febbri più frequenti e più deleterie che oggi non sieno. In Parigi, quando si smossero tanti terreni per la erezione delle fortificazioni, sviluppossi una epidemia di febbri intermittenti impreveduta e che non osservossi mai più negli anni successivi.

Quindi pongo termine a queste poche parole, esortando all'approvazione della legge, sicuro essendo che da queste bonifiche immensi vantaggi si otterranno; senza però poterci ripromettere che le febbri intermittenti scompariscano del tutto. Esse saranno sempre una malattia endemica nelle nostre regioni.

ALVISI. Intendo soltanto di rettificare l'apprezzamento dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra un numero, a suo avviso, inesatto.

Il signor ministro non ha bene avvertito che, nei milioni di ettari che sono incolti, io ho compreso in generale la vastissima superficie delle valli e delle paludi sparse per tutta l'Italia, dei terreni travolti e coperti dalle acque dei torrenti, dei fiumi e della superficie incolta e non censita, e quindi per tutte queste classi di terre incolte la estensione può stare su circa 5 milioni di ettari.

Riguardo alla circonferenza che descrive il mare nei suoi insenamenti nei porti, valli e maremme, io ho trovato nei trattati geografici italiani che avvi la cifra da me citata, come la ho altra volta copiata da una relazione parlamentare.

Siccome le acque dei nostri mari bagnano non solo le spiagge ma penetrano per entro a porti, a seni e bacini, così la estensione totale può essere di 6000 chilometri, come di più.

Quantunque la cifra da me detta io l'abbia copiata dai libri stampati, nullostante accetto la rettifica dell'onorevole ministro, molto più che la differenza non porta alterazione di sorta al mio assunto.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ora, prima di passare alla discussione degli articoli, si deve votare sopra un ordine del giorno proposto dall'onorevole Alvisi.

Ne do lettura:

« La Camera confida che il Governo provvederà con leggi opportune sul censimento, sulla perequazione fondiaria, e sul credito al miglioramento del-

l'agricoltura d'Italia, e passa alla discussione degli articoli di legge sull'Agro romano. »

Chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e a quello di agricoltura e commercio, se accettano quest'ordine del giorno.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Quest'ordine del giorno abbraccia così svariati soggetti, che il Governo non potrebbe accettarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Alvisi, insiste nel suo ordine del giorno?

ALVISI. Siccome la Commissione lo aveva accettato, appunto perchè riguardava specialmente lo svolgimento che fu dato alla relazione, così io insisto, se la Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. La Commissione accetta quest'ordine del giorno?

BACCELLI, *relatore*. Se veramente l'ordine del giorno Alvisi potesse in questo momento creare un imbarazzo, io lo pregherei di ritirarlo.

È un'affermazione di principi generali. Il Governo farebbe quello che l'onorevole Alvisi desidera, se lo potesse fare; ma il suo ordine del giorno è una affermazione generale in una questione speciale.

PRESIDENTE. Onorevole Alvisi, mantiene il suo ordine del giorno?

ALVISI. Io credeva veramente che, trattandosi di questione di agricoltura, l'onorevole ministro non trovasse alcun ostacolo ad ammettere quello che io propongo, cioè la presentazione di leggi che debbono essere fatte nell'interesse dell'agricoltura. Ma quando l'onorevole ministro si nega di studiare queste leggi che dovrebbero portare il miglioramento dell'agricoltura, io, per non creare imbarazzi al progetto in discussione, ritiro il mio ordine del giorno. (*Bravo!*)

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io ringrazio l'onorevole Alvisi; ma come nel suo ordine del giorno si trattava di censimento, di perequazione fondiaria e di non so quante altre cose, che, a mio credere, eccedevano la cerchia della mia competenza; per conseguenza io diceva di non accettarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Gli onorevoli Bellini, Mancardi, Sanguinetti Adolfo, Sani e Di Rudini sono pregati di riunirsi questa sera alle ore 9 per procedere allo spoglio delle schede testè raccolte.

L'onorevole Adolfo Sanguinetti ha mandato al banco della Presidenza un progetto di legge di sua iniziativa, che sarà trasmesso agli uffici perchè deliberino sopra l'ammissione alla lettura.

Io intanto ricordo alla Camera che, secondo la